Martedì 16 Settembre 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 221

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 16 per gli altri . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, numero 8, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

VENDICATO!

Da parecchio tempo le Appendici della «Patria» stettero mute.

In settimana (non avendocelo prima consentito ragioni diverse) non lo saranno più.

Fra giorni quindi intraprenderemo la pubblicazione di un Romanzo a forti tinte — non tradotto, come di consueto, da lingue straniere, ma originale italiano, e dovuto alla penna di un'egregia nostra concittadina: la signora **Maria Ederle - Rossi.**

Il lavoro che stiamo per presentare alle intelligenti leggitrici ed ai cortesi leggitori, — è, a parer nostro, ricco di scene drammatiche, emozionanti, di svariati caratteri e di un' azione sempre viva e incalzante.

Confidiamo dunque che piacerà, e gli potrà arridere lieto e meritato successo.

GIGIONE l'„addomesticatore".

Mentre nel Mezzogiorno l'on. Zanardelli, Eccellenza primaria, va raccogliendo omaggi e dispensa conforti e promesse; nella cosidetta Capitale morale d'Italia un altro uomo politico, che fu una volta e sarà ancora Eccellenza provvisoria, si affaccenda mirabilmente nelle funzioni di *addomesticatore*.

Il personaggio cui alludiamo è il nostro amico on. Luigi Luzzatti, che l'altro jeri a Milano (come narra l'*Organo massimo della Democrazia*) diede singolarissima prova del suo interessamento per le classi popolari. E siccome nella metropoli lombarda più ferve il lavoro de' tribuni settari e socialisti, così veggiamo con soddisfazione l'apostolato benefico che colà esercita *Gigione l'addomesticatore*. E con tale appellativo del dott. Barbato (divenuto popolare, specie dopo il voto del Congresso d'Imola) intendiamo di onorare l'illustre economista, finanziere ed ex-ministro.

L'altro jeri, dunque, l'on. Luzzatti visitava quasi tutte le Cooperative milanesi di produzione e di lavoro, e nella sede d'una di esse tenne una Conferenza sulla Cooperazione. E con sua voce autorevole proclamò come a conseguire buoni effetti nel campo cooperativo, si ha bisogno di dignità, di disciplina e di buona amministrazione; poi suggerì il modo di agevolare il Credito alle Cooperative di produzione con l'opera di un Comitato permanente di vigilanza costituito da rappresentanti di Banche, della Cassa di risparmio e della Lega della Cooperazione e Camera di Lavoro. Ecco, dunque, l'on. Luzzatti (che non è tribuno dei *Partiti popolari*), più di questi tribuni, praticamente e validamente interessarsi per le classi umili, per le classi operaje.

Nè queste classi, pur dopo il chiassoso Comizio Imolese, dovrebbero chiudere l'orecchio alla voce di un amico qual'è l'on. Luzzatti, alla cui iniziativa si devono tante utili istituzioni economiche. Anche a Padova, come l'altro jeri a Milano, l'on. Luzzatti (inaugurandosi la bandiera di una Società di artigiani) tenne un discorso incoraggiatore al bene, non disperando di conseguirlo pur attraverso a perturbazioni sociali ed economiche inevitabili; e lo chiudeva prevedendo per l'Italia «un periodo non lontano in cui i più fortunati per ricchezza e coltura, meglio sentendo la solidarietà che li avvince al proletariato dell'indigenza e della ignoranza, solleveno sempre più in moralità ed agiatezza il forte tipo del lavoratore italiano».

Questa invocazione dell'on. Luzzatti, che abbiamo data quasi testuale, devesi essere seguita dalle classi dirigenti ed ex-dirigenti, perchè a vincere le insidie settarie della *lotta di classe* ci vuole fervore per la compartecipazione benevola di tutte le classi sociali.

Malgrado le diatribe che echeggiarono nel teatro di Imola, e la pertinacia di certi capi socialisti, è ancor possibile che aumenti il numero degli «addomesticati» di Barbato; ed in questa speranza noi plaudiamo all'on. Luzzatti, che al nord dell'Italia, e nel luogo dove le Fazioni estreme sembra che contino più proseliti (Milano senza dubbio, e Padova forse per nomea esagerata) abbia eccitato le classi colte e già dirigenti a rendere, coi benefici verso il proletariato, meno ardua quell'opera di pacificazione degli animi, di cui nel Mezzogiorno d'Italia l'on. Zanardelli si fa ora propagandista autorevole per la fama del suo nome e per l'autorità di Ministro.

G.

Zanardelli nel Mezzogiorno.

Napoli, 15. — Stamane l'on. Zanardelli, accompagnato dal ministro Balenzano e dal sindaco visitò l'Arsenale, ove fu salutato dall'ammiraglio Gavotti, e da altre autorità.

L'on. Zanardelli si trattenne per pochi minuti sulla banchina a discorrere con tutti, poi prese imbarco su una lancia *White* dirigendosi verso il molo S. Vincenzo per l'imbarco sul *Marcantonio Colonna*. Gli invitati e la stampa si imbarcarono sul rimorchiatore d'alto mare *Ercole*; quindi le navi si mossero dirette a Capri.

A Capri ebbe luogo una colazione. L'on. Zanardelli alle 16.40 tornò a bordo del *Marcantonio Colonna* e partì per Sorrento.

Il duca degli Abbruzzi in Spagna.

Molti festeggiamenti s'ebbe a Barcellona il duca degli Abbuzzi.

Assistette alla corrida dei tori e fece alcuni regali ai matadores.

Ieri assistette ad un banchetto offertogli dal Municipio e pronunciò un discorso calorosamente applaudito.

Al banchetto assistettero le autorità. Il Sindaco brindò al Duca, facendo gli elogi dell'Italia, del Re, della Regina. Rispose il Duca brindando alla Spagna, alla famiglia reale spagnuola e a Barcellona.

Il duca partì per Valenza.

Nel Collegio di Avigliana

Fu proclamato il ballottaggio fra Boselli e Bruno.

La tragedia di Bologna.

Un altro complice.

Alla ricerca di un medico.

Da un lato si cerca nei bassi strati sociali il terzo complice, dall'altro si assicura essere prossima la luce sul medico che avrebbe curato Tullio Murri ferito. Egli disse infatti a mezzo del padre suo nella nota dichiarazione che nella lotta col Bonmartini, riportava una ferita al braccio di una certa gravità.

Questa circostanza affermata da prima, ragionando sulle traccie del sangue trovate nell'appartamento e negli asciugamani, fu poi messa in dubbio. Intanto si assicura che sarebbe assodata la venuta di un medico da fuori di Bologna per ben due volte a curare la ferita, recando seco la garza e le altre cose necessarie alla medicatura.

Quanto all'altro complice, si parla di un sensale o di un carridore, frequentatore delle buvette alle quali s. recavano il Naldi e il Murri.

L'interrogatorio della sig. Linda Murri.

Un libretto alla Banca Popolare.

Bologna 15. E' finito assai tardi il primo interrogatorio della signorina Linda Murri.

Non è possibile conoscerne i particolari. Si sa però che si è mostrata calmissima e molto intelligente.

Altri interrogatori seguiranno domani e dopo.

Alla Banca Popolare si è trovato un libretto a credito dell'avv. Tullio Murri di quarantamila lire, ciò che escluderebbe che causa dell'assassinio sia stata la rapina.

Verrà arrestata anche la madre?

Bologna 15. — Corre insistente la voce, che va di mano in mano rafforzandosi, essere imminente l'arresto della madre della contessa, la signora Giovanna Murri. Pare che essa fosse a giorno del progetto di assassinare il genero.

Tullio Murri a Bologna!

15. Tullio Murri col treno delle 23.5 proveniente da Milano, giunse ieri notte a Lavino di Mezzo.

Ivi lo attendeva una carrozza, ove erano una signora ed un suo amico.

Murri salì in una carrozza, la quale li condusse a Bologna.

Il cocchiere venne licenziato in Via Ugo Bassi.

I tre, giunti nelle vicinanze dell'Albergo Italia, dopo di aver parlato alcun poco in luogo oscuro, si lasciarono.

La carrozza venne pagata dalla signora, che si crede sia la madre del Murri.

Dei tre, finora, nessuna traccia.

Tutti credono che il Murri abbia tardato a costituirsi per conferire con qualche avvocato sul contegno da tenersi.

Forse egli si costituirà sta notte o domani mattina.

Intanto egli ha mandato un memoriale al giudice istruttore ribadendo la legittima difesa; si difende dall'accusa di cinismo. Dice che per due giorni fu in casa della Bonetti. Sa chi lo attende, ma non vuole sfuggire al giudizio dei giudici popolari. Nel memoriale appena parla della sorella che chiama con affettuose espressioni. Non parla affatto del Naldi.

Da Portogruaro.

Consiglio comunale.

15 settembre. — Come già vi ho annunziato nell'ultima mia corrispondenza, sabato decorso si è tenuto in seduta ordinaria il patrio Consiglio, presenti 19 consiglieri, essendo dimissionario il sig. Girolamo Casarotto.

A termini di legge prende la presidenza l'assessore anziano sig. ingegnere Giovanni Del Pra, il quale fa dare lettura del verbale del passato Consiglio. Dopo l'approvazione, il consigliere cav. Valle chiede la parola per parlare delle famose L. 10000 che il Comune votò per la Fabbrica di Perfosfati; ma avendogli l'ingegnere Del Pra fatto osservare che era cosa estranea all'ordine del giorno e quindi impossibile a trattarsi, il consigliere Valle presentò una mozione da «discutersi nella prossima tornata consigliare, riguardante il concorso pecuniario deliberato dal Consiglio nella seduta 9 a 27 maggio 1900».

La mozione quantunque giunga un po' in ritardo essendochè il Comune è già in causa colla Fabbrica di Perfosfati, servirà a rendere nota in questo disgustoso incidente la provvida azione spiegata dal sig. conte Valle e quale Consigliere comunale di Portogruaro e quale membro del Consiglio direttivo della Fabbrica di Perfosfati.

Si passa quindi alla nomina del sindaco. Viene eletto il sig. Giovanni Daniele nob. Maschietti con 16 voti su 19 votanti. Assunta allora la presidenza, il neo sindaco ringrazia e lieto della fiducia a lui dimostrata, porta il saluto ai nuovi consiglieri, ricorda i consiglieri mancanti che lo coadjuvarono nelle passate amministrazioni e si augura coll'appoggio della nuova Giunta, di far sempre l'interesse e il bene dell'intero paese.

Si passa alla nomina della Giunta che viene completamente rieletta, riuscendo assessore anziano il sig. dott. Gerardo Fabroni.

In ultimo si passa a nomine di secondaria importanza, sulle quali non mi sembra prezzo d'opera intrattenermi.

Esattoria consorziale — L'attuale Esattore non avendo domandato la conferma dell'Esattoria come avrebbe potuto chiedere a termini di legge, la rappresentanza Consorziale deliberò che il collocamento di essa venisse fatto per terna; ma il concorso andò deserto.

In seguito a ciò, l'Intendenza di finanza di Venezia pubblicò l'avviso d'asta, che sarà tenuta in questa città nel giorno 18 corr. col metodo della Candela Vergine.

Auguriamoci che l'Esattoria venga giudicata a persona che non inferisca con fiscalità esagerate contro i contribuenti più poveri, e ci potremmo chiamare contenti se avesse la bontà di animo (per amore di verità, lo dobbiamo dire) dimostrata finora dall'Esattore sig. Attilio Ballarin.

Da Cervignano.

Un lieto successo dei dilettanti udinesi.

La Società comica udinese P. Zorutti, che si produsse domenica sera in questa sala teatrale, con la bella commedia *Il Lunis*, dell'avv. Lazzarini, riportò un vero successo. Tutti i bravi dilettanti seppero interpretare la loro parte benissimo.

Emersero maggiormente: nella commedia le parti di *Betine, Rosine, siore Nene, Sese, Genio, Nardin* e *Meni Rane*. Nel *Dug e Nissun, sior Basili, Cecilie, Dore* e *l'Ufficiale*.

Il pubblico fu largo d'applausi; basti notare che vi furono ben nove chiamate al proscenio.

Domenica 28 corr. avremo il piacere di riudire i bravi dilettanti che, in occasione delle feste a pro della *Lega Nazionale*, furono dalla Presidenza della stessa invitati a dare la famosa *Sdrondenade*.

Cronaca Provinciale

Sacile.

La partenza per Trieste in barchetta. — *13 settembre.* — Come vi ho annunciato questa mattina alle 9 circa sono ripartiti i gitanti udinesi si signori Picciola e Pollack anche il signor Mario Mizzaan del Touring Club venuto espressamente da Trieste, essendo indispensabile il timoniere per la difficoltosa discesa che il Livenza presenta.

Molta gente alla partenza, e parecchi cittadini vollero dare il saluto ai gentili canottieri offrendo il Champagne, brindando a Trieste.

Preso il largo, ebbero il saluto anche dai molti, che dal ponte e dal piazzale del mercato assistevano soddisfatti certamente, di accompagnare col pensiero la discesa del Livenza che tante speranze desta nella nostra popolazione.

La minuscola imbarcazione sarà di nuovo a Trieste lunedì: è un guscio di noce che affronta il mare e pure se non assolute, vuol camminare con relativo orario.

Figuratevi che la piccola barca (doppio Sculler) ha 7 metri di lunghezza, 70 centimetri di larghezza, 30 di altezza, e pesa colla relativa bardatura, circa 75 chili!!

Contrariamente a quanto annunciato, il ritorno non avrà modificazioni sul percorso o ben poche, quindi non vanno segnalate.

Ora, a chi spetta, per vedere che altre imbarcazioni oltre alle sportiva salgano il Livenza fino a Sacile.

Falcidiatura di Giurati — Ieri si riunirono tutti i Sindaci del Mandamento di Sacile, e innanzi questo R. Pretore procedettero alla revisione periodica della lista permanente dei Giurati.

Dallo specchietto, qui unito, si rileva che la lista venne ridotta al minimi termini.

«Il Comune di Budoia non avrà che 2 giurati — quello di Brugnera 4 — Polcenigo 6 — Caneva 8 — Sacile 23.

I reclami potranno essere avanzati alla Giunta Distrettuale presso il Tribunale

Il cuore dei nostri popolani. — Un onesto e bravo operaio, affetto da una malattia che addimanda la cura dei fanghi — trovandosi in ristrettezze finanziarie, non avrebbe potuto esperimentare quel mezzo curativo, senza la spontanea e generosa esibizione di altro operaio, il sig. Toffarello Lorenzo detto Ciri, il quale, non potendo ottenere il concorso del Comune e della Congregazione di Carità, si rivolse alla pietà cittadina, e mercè una sollecita sottoscrizione pubblica raggiunse la somma bastante a mandare il povero ammalato ai fanghi di Abano.

Un bravo di cuore all'ottimo Ciri!

Concorso ippico. — Domenica 28 corr. alle 2 p. nella splendida piazza d'armi, giudicata una delle migliori d'Italia, avrà luogo il terzo concorso ippico sull'esempio di quello dello scorso anno, del quale fra gli sportmen è vivissimo il ricordo avendovi partecipato i più celebri cavalli d'Italia, fra i quali *Niniche - Melosso - Montebello - Thenne* - Questo genere aristocratico di *sport* richiamerà certo a Sacile una grande quantità di gente. Terminato il concorso, al teatro sociale si svolgerà una splendida gara di scherma alla quale parteciperanno — *Maestri e dilettanti.*

Alle 8 della sera stessa la banda cittadina svolgerà in piazza Plebiscito un programma attraentissimo.

Le iscrizioni per le singole gare si ricevono alla sede del Comitato.

Fagagna.

11 settembre. — (Y) — **Sagra.** — Ieri ebbe qui luogo l'annuale sagra, con la ormai tradizionale corsa degli asini. Come negli scorsi anni, vi fu numeroso concorso di gente; specie della vostra città: i palchi erano gremiti. Terminato lo spettacolo delle corse, la folla si sparse per gli esercizi a «spuntinare». La festa da ballo sopra una piattaforma nel cortile della trattoria Centa durò animata fino all'ultimo.

Grave fatto di sangue.

Anche nella vicina frazione di Villalta vi fu ieri la sagra annuale e quantunque coincidesse colla nostra, discreto fu anche là il concorso di gente dei paesi contermini.

V'era la distinta banda di Nogaredo di Prato che suonò egregiamente per tutta la giornata uno svariato programma, portando così la nota gaia in quell'ameno villaggio.

All'ultim'ora però, un triste fatto venne ad amareggiare il paese.

Verso le 11 pom. circa, presso l'osteria di Nardone Giulia, per questione di donne, tal Martini Giuseppe di Mattia venne a diverbio con altro suo compaesano e già erano venuti alle vie di fatto; senonchè, certo Venuti Giosuamo d'anni 31, pure di Villalta, s'intromise per separare i contendenti. Male però gli incolse: il Martini Giuseppe impresse a vibrargli vari colpi con arma da taglio al collo e al capo, stendendolo a terra in una pozza di sangue.

Chiamati d'urgenza i medici Dr Filotimo Daniele e Dr Grillo, dovettero praticare al malcapitato ferito ben 100 e più punti di sutura!

Gli stessi medici dichiararono che per puro miracolo, data la posizione ov'erano diretti i colpi, il povero Venuti non ebbe recisa la carotide.

Il Martini venne tosto arrestato ed oggi tradotto alle carceri di S. Daniele.

Maiano.

La nuova giunta. — *14 settembre.* — Oggi il nostro consiglio elesse la nuova giunta, nominando a sindaco il sig. Luigi Bortolotti, ad assessori effettivi Alessandro Riva, Fortunato Riva, conte Enrico di Colloredo, Silvio Piuzzi; a supplenti, Annibale Carneluttì e Valentino Cividino. — La lotta era delineata fra clericali e liberali. Vinsero i primi, il sindaco riuscì con un voto di maggioranza; alcuni dei liberali, dopo ciò, nella elezione della Giunta votarono scheda bianca.

Buia.

Il ponte sul Rio Gelato. — Da vari giorni una squadra di più che venti operai, sotto la direzione del capomastro Piemonte Domenico di Luigi, hanno incominciata l'opera di scavatura sul Rio gelato, per ivi mettere le fondamenta del nuovo ponte.

I reduci dall'Egitto, dopo il cholera. — La scorsa settimana sono ritornati a casa due di quelli che furono in Egitto: Piemonte Luigi di Francesco, uno degli impresari del lavoro, e Buttolo Antonio operaio.

Questi due, restarono immuni dal colera. Nè morì un altro dei colpiti, il giovane Fabbro Domenico; nel mentre il quarto colpito, l'Alessio Andrea, può dirsi ormai fuori di pericolo. Così, su quattro, ben tre dovettero soccombere!...

Pasian Schiavonesco.

Il fulmine che colpisce una famiglia. — Mentre l'altra sera infuriava un violento temporale, un fulmine si scaricò sopra la casa di certo Antonio Gaspar. Penetrata nel camino la scarica, dopo aver fatto parecchi giri perforando ampiamente i muri, investì le persone producendo al Gaspar e ai tre figli varie ustioni alle gambe, alla faccia e al dorso.

Accorse tosto gente e primo di tutti certo G. B. Moro, i quali spensero i vestiti dei colpiti che già divampavano.

Le ferite furono giudicate dal medico, guaribili in 10 giorni.

Palmanova.

Il nuovo battaglione. — Al 22 verrà a Palmanova, in distaccamento da Udine, un battaglione del 79.o fanteria che ultimamente si trovava di guarnigione a Salerno.

Gara ciclistica. — Nel pomeriggio d'ieri sullo splendido stradone del taglio ebbe luogo una gara ciclistica fra i signori Aristide Capsa ed Alfredo Daniele sul percorso di un km.

Arrivò primo il sig. Aristide Capsa.

Gemona.

Tanto per iniziare!.. — 15 *settembre* — Son presto tre mesi dacchè è stata sciolta questa Amministrazione comunale, ed ancora non si nota alcun sintomo che il corpo elettorale si muova per designare le persone più adatte alla pubblica cosa.

Stando alle chiacchere di qualche celione, il potere è considerato una specie di formaggio, attorno a cui, con le pupille dilatate ed il pelo irto, fan la ronda quattro gatti risoluti, con le unghie e coi denti, di disputarsi la preda, senza curarsi dei topolini che, in schiera serrata, stanno preparando l'assalto alla cuccagna.

E' un paragone che non regge: ci son davvero qui molte bestie minute ed anche grosse, ma ci son pure dei cani fedeli, sebbene trascurati e bastonati, a cui sta a cuore la salvezza della casa. Per essa, all'ultimo momento, temperate le pretese, stringeranno senza dubbio alleanze, per rendere impossibile il ritorno del nemico.

Se lo lascino dire: i buoi, da buone bestie quali sono, non aspirino più in alto che a rendere fecondo il solco, ed i galli, quantunque svegli alla prima ora, si contentino di salutare il riapparire del sole: non è funzione loro il far la guardia alla famiglia.

Ognuno attenda alla sua mansione, e non mancherà, con la pace, la prosperità per tutti.

Quanti hanno affetto per Gemona, meditino in proposito, e si accingano amorosi, entro la propria cerchia, ad operare.

Si ascolti, anche se per metafora, come il suo solito, inizia i suoi discorsi.

Gaspare Gozzi.

Maniago.

Consiglio Comunale. — Oggi alle ore 10 30 ebbe luogo la prima seduta con i nuovi consiglieri eletti il 27 luglio u. s. Il consiglio era al completo.

Precedutosi alla nomina del sindaco venne rieletto il conte d'Attimis cav. Nicolò con 18 voti e due schede bianche.

La proclamazione venne salutata da una vera ovazione da parte dei consiglieri e del pubblico che numeroso assisteva alla seduta. Segui quindi la nomina della Giunta e risultarono a primo scrutinio i signori Corazzin Adolfo, Giuseppe dott. Mazzoleni, cav. Antonio Faelli. Non essendo riuscito alcuno nella seconda votazione libera; nel ballottaggio riescì il cav. Giuseppe Zecchini. A supplenti i signori Giuseppe Cadel e G. del Mistro.

Buia.

Cretino che dà fuoco!

3000 lire di danno.

16 settembre. — Ieri, verso un'ora, un povero disgraziato, certo Guido De Monte di Angelo d'anni 16, accese il fuoco nel sottoportico di Tonino Angelo da Ursinins piccolo. Le fiamme avvolsero presto grande parte dell'edificio, adibito ad uso stalla e fienile, e causarono un danno, non assicurato, di lire 3000.

S. Pietro al Natisone.

Piccolo incendio. — *15 settembre.* — Ieri, domenica, verso l'una pomeridiana, si sviluppò il fuoco nel fienile di certo Giacomo Pippa di Ponteacco.

Grazie alla prontezza dei soccorsi di quei paesani, ed all'abbondanza dell'acqua in paese, l'incendio fu presto domato. Danno, lire 300 circa.

Cronaca Cittadina

TELEFONO N. 150

Scuole Elementari.

L'iscrizione alle Scuole Elementari di questo Comune, incomincierà il 4 ottobre p. v. negli Stabilimenti scolastici urbani e continuerà fino all'11 incluso, dalle ore 9 alle 12.

Le lezioni avranno principio il 14 detto mese.

L'arrivo dell'avv. Plateo.

Ieri sera col treno che arriva da Pontebba alle 17.5', è giunto l'avvocato cav. Arnaldo Plateo che, come narrammo a suo tempo, presso Paluzza si rovesciò da un carro tornando da una gita a Plöckhen. L'egregio uomo che può dirsi in piena convalescenza, arrivò assieme alle sorelle e al dottor Chiaruttini.

Appena scesa dal convoglio, una folla di amici e conoscenti si fece attorno al cav. Plateo festeggiandolo e rallegrandosi con lui.

Le gesta dei monelli.

Nel pomeriggio di ieri l'altro i monelli Antonio Stambazzi di anni 12, Tealdo Croatti d'anni 15, Giovanni Modonutti d'anni 13, e fratelli Gabai, entrarono clandestinamente nel campo dei giuochi commettendo disordini e vandalismi fino ad atterrare il portone d'ingresso. Il vigile Torossi denunciò il fatto all'Ufficio di polizia urbana.

Corso delle monete.

Austria Cor. 105,— Germania. 123 —
Romania 99,— Napoleoni 20.00
Ster. inglesi. 25,10

Il XXI convegno della Società Alpina Friulana.

(La fine : vedi numero di ieri).

Discorso del prof. Marinelli.

Il prof. Olinto Marinelli, dopo breve esordio nel quale ringrazia gli egregi rappresentanti del paese che cortesemente ci ospita, dice che la vita della Società, come quella di qualsiasi organismo sano, procede troppo uniforme, perchè l'annua cronaca desti qualche interesse. Pure, trova modo di ricordare come il valoroso signor Morassutti può gloriarsi di aver testè domato alcune vergini cime delle Prealpi Clautane e il dott. D'Agostini può compiacersi ora di veder finalmente coronata, col definitivo insediamento della prima Colonia Alpina Friulana, l'opera umanitaria da lui iniziata, dieci anni or sono, nel convegno di Polcenigo e sotto gli auspici della nostra Società.

E venendo a parlare di «queste belle montagne che ieri abbiamo percorso, di questi ridenti colli fra i quali oggi ci siamo aggirati» (poichè piace talora intrattenersi su ciò che si vede o si è visto, ad accrescere così l'impressione delle cose ed agevolare il ricordo); dice che il Cavallo ha richiamato su di sè l'attenzione già fin da tempi relativamente antichi. Esso figura sulle più vecchie carte geografiche del Friuli, che rimontano a quasi tre secoli e mezzo; esso si può noverare fra i pochissimi tradizionalmente noti; i marinai del golfo veneto sogliono cercarne il caratteristico profilo per dirigere con sicurezza il loro cammino; la sua cima è ben nota agli abitanti della pianura, che la considerano la più alta di queste prealpi. Il botanico bolognese Gian Girolamo Zanichelli e il farmacista Pietro Stefanelli ne superarono la vetta — e forse fu la prima del nostro Friuli, calcata con iscopo scientifico — ancora nel 1726; e la breve descrizione della salita, che lo Zanichelli scrisse e il figlio suo pubblicò, ancor oggi interessa.

Traspare, da quella descrizione, ancora qualche traccia dell'orrore che ai nostri vecchi le montagne incutevano: traccie d'un sentimento ormai vinto dal culto sacro per la scienza, la quale può vantare, fra le sue glorie nel campo morale, la creazione del moderno alpinismo, ed oggi lo alimenta, e, nello stesso tempo, ne richiede aiuto.

Alla collaborazione della scienza con l'alpinismo noi siamo infatti debitori di quasi tutto ciò che sappiamo sulle condizioni geologiche, fisiche e biologiche del grande sistema alpino, che rappresenta la regione montuosa meglio studiata del mondo. Ma nondimeno, quanto siamo ancora lontani da una sua conoscenza ogni po' completa!. Avviene, in questo ramo dello scibile, come in ogni altro: col progredire dello studio, va dileguandosi l'illusione di sapere, e sempre maggiori si scorgono le lacune, più numerosi si vedono i problemi insoluti, più nuove appaiono le vecchie questioni.

Nè possiamo certamente vantarci che il gruppo del monte Cavallo, e nel complesso le Prealpi fra la Piave ed il Tagliamento, sieno regioni sufficientemente studiate. Eppure, quanti oggetti degni di speciale attenzione esse presentano!... Vediamo la grande massa del Cavallo: anzi tutto, il curioso altipiano del Cansiglio, con la forma a bacino, con le inesplorate voragini assorbenti l'acqua meteorica, col ricco manto di foresta chiazzato da fertili prati, è una delle regioni più singolari delle nostre Alpi. Anche l'ampio Carso, per citare un esempio vicino, presenta il fenomeno di imponenti masse calcaree crivellate da mille cavità imbutiformi e da profonde voragini, senza valli aperte, senza acque superficiali; ned è isolato il fenomeno di grosse sorgenti che nascono — fiumi già fatti — ai piedi di simili altipiani, come il Livenza ed il Gorgazzo: fonti sorelle numerose vi hanno e nel Giura francese e nell'Appennino e nel Montenegro ed altrove; ma in pochi casi il fenomeno si presenta così grandioso, così semplice, così caratteristico... ed anche così poco studiato. — Dopo che, vent'anni fa, il compianto di lui genitore eseguiva diligenti e appassionate ricerche specialmente topografiche; nulla o assai poco si è aggiunto alla conoscenza idrografica e fisica di quei fenomeni: speriamo che il prof. Luigi Marson continui gli studi sulla regione di recente intrapresi; e il prof. Leonardo Ricci conduca a termine le sue osservazioni fisiche sulle nostre grandi sorgenti pedemontane; ed il Circolo speleologico si accinga con fermo e perseverante proposito a visitar una ad una le cavità inesplorate. Così, fra pochi anni, potremo riunirci nuovamente alle falde del Cavallo, lieti di nuove conquiste fatte alla ritrosa natura e persuasi che la nostra Società vi avrà in larga misura contribuito.

Rileva un altro aspetto, pel quale queste grandi masse calcaree sono importanti per lo scienziato: la ricchezza di spoglie organiche. E di ciò parlando, ricorda specialmente il *Col dei Sciosi* ed i suoi fossili, illustrati dal chiarissimo paleontologo dott. Giorgio Boehm e dall'illustre nostro consocio prof. Giulio Andrea Pirona; e la serie fossilifera ancora più antica di Polcenigo e S. Tomè, nella valle dell'Artugna, il cui letto asciutto avevamo attraversato non più di un'ora prima.

Col dei Sciosi è sul margine dell'altipiano del Cansiglio, a circa 1300 metri dal livello del mare; la zona fossilifera di Polcenigo a circa 300. Fra mezzo, si erge una gigantesca fila di strati di un migliaio di metri di spessore. Questi calcari attendono ancora il geologo che li studi con cura diligente; si attende ancora colui che precisi come le loro potenti masse si incurvino ovvero si spezzino, posteriormente, dove si appoggiano al monte Culana ed anteriormente, dove si sprofondano ai piedi dei ridenti colli di Aviano; e tanti altri problemi relativi alla stessa storia fisica della nostra regione attendono ancora gli studiosi, gli illustratori.

Su questa regione che si stende ad oriente di Aviano, ha di recente richiamata l'attenzione una

colossale opera dell'arte:

l'*incanalamento* del Cellina, mercè cui sarà — mirabile perfezione della tecnica moderna — portata sulle lontane lagune la forza dei nostri fiumi alpini. Ma ben più vivo senso di sorpresa — l'oratore soggiunge — desterà in noi quello stretto e profondo solco che il Cellina si è scavato attraverso i due calcari, in migliaia e migliaia d'anni: e fa una descrizione molto interessante del come doveva presentarsi il fiume nelle epoche geologiche, quando correva sulla parte rialzata di una gobba quasi pensile, sulla schiena di un rialzo, anzichè lungo il fondo di una depressione. — Perchè mai le acque non preferirono la più agevole via della valle ove oggi sorge Andreis, uscendo per il passo La Croce, ovvero unendosi lateralmente con quelle del Colvera?..

Un altipiano lievemente ondulato, probabilmente d'abrasione marina ed appena emerso dal mare, riuniva in massa continua tutti questi monti ora in varia guisa dilacerati. Su una tale spianata, costituita da terreni oggi del tutto scomparsi, si iniziava il primo solco, dal quale il fiume, ormai prigioniero della valle, non poteva più uscire. Nel suo millenario lavoro forzato, incontrò varie resistenze, diversi terreni; ma con lenta lima, vinse le une e gli altri. Oggi, l'uomo, superbo del lavoro e dell'intelligenza accumulati da secoli, devia queste acque che scorrono da tempi enormemente remoti nella loro valle, ed utilizza la forza sì a lungo lasciata infruttuosa...

E, trascinato dall'amore alla scienza, va su di essa filosofando alquanto, in forma veramente poetica, elevatissima — finchè s'interrompe, esclamando: lasciamo filosofare i filosofi e torniamo ai nostri monti. E, pure in forma eletta, viene a parlare delle foreste, quando il denso bosco invadeva le aree appena appena libere: le foreste, contro le quali fu la prima grande lotta della umanità — e la vittoria pur troppo di sovente degenerò in strage. Il grande bosco del Cansiglio, senza dubbio il più folto ed esteso delle Prealpi friulane, dovè servire per lunghi secoli di insormontabile ostacolo agli abitanti della già popolata pianura veneta; e se fu intaccato in epoca preromana e più profondamente in epoca romana, riacquistò forza probabilmente durante lo spopolamento medievale; sì che sono in gran parte moderne le più gravi diminuzioni da esso patite.

Ricorda la visita fatta alla ridente conca dell'Alpago (il prof. Marinelli, col signor Arturo Ferrucci e col prof. Fiora, fu alla cima del Cavallo), dove trovò la «permanenza» d quella abitudine di larga ospitalità, che ormai è scomparsa quasi ovunque, nelle stesse regioni lontane dalle grandi vie di comunicazione. Tambre, ove pernottarono, accolti con tanto cordiale ospitalità, è il comune più alto dell'Alpago ed il più prossimo alla sommità del monte Cavallo e uno dei luoghi più opportuni per accedere alle diverse cime che torreggiano fra la valle del Piave e quella del Cellina.

Chiude augurando che «qui, in queste Prealpi, che costeggiano la grande nostra pianura, che incoronano il ridente Alpago, che racchiudono l'ampio vallone di Claut; qui in questo poco esplorato campo, si esercitino le forze fisiche ed intellettuali dei giovani consoci, a combattere e vincere gli ultimi ostacoli ancora frapposti alla completa conoscenza alpinistica delle montagne friulane, a discutere e risolvere alcuni dei grandi problemi scientifici» che egli ha fuggevolmente cercato di indicare.

—

Lungo, caloroso applauso saluta il chiar. professore, il cui discorso era stato ascoltato con tanto dilettoso profitto, perchè alla densità dei pensieri, «delle cose», univa la forma elevata e affascinante.

Il discorso del prof. Musoni.

Sorge quindi il prof. Musoni, volgendosi e agli alpinisti ed agli speleologi. — E' la prima volta — dice — che il presidente del Circolo speleologico e idrologico udinese ha l'onore di prender la parola accanto al Presidente della Società alpina Friulana in questo solenne annuale convegno. Nè della novità dove meravigliarsi alcuno di voi, pensando che, sebbene il Circolo speleologico sia sorto in seno alla Società alpina e sotto gli auspici della medesima, e ne goda l'ospitalità e la protezione costante; sebbene anch'essa (gni sua attività converga sopra le montagne che fanno splendida corona alla bellissima patria nostra, tuttavia ha iniziato una serie affatto nuova di ricerche, per cui merita gli sia riconosciuta una certa autonomia e gli venga assegnato un posto d'onore accanto alla vecchia società, della quale se può dirsi figlio ancora giovinetto, potrà però col tempo diventare anche esso adulto e fare vita da sè »

E spiega poi dove la speleologia sia nata e gli scopi suoi; le benemerenze che per l'attività dimostrata nei nuovi studi si acquistò la Soc. Alp. delle Giulie di Trieste; ricorda le ricerche, gli studi proseguiti pazientemente per oltre un trentennio dal signor Martel in Francia, nella Svizzera, nel Belgio, in Germania ecc, e la grandiosa opera *Les Abimes* da lui pubblicata, che n'è frutto; accenna alla società dal Martel medesimo fondata a Parigi: *Société internationale de Spéléologie,* alla *Spelunca,* l'organo della nuova scienza, da lui fondato.

Dice del gran numero di problemi alla cui soluzione la nuova scienza può efficacemente concorrere, e dei molti scopi pratici al cui raggiungimento spiana la via portandovi lumi, chiarimenti e progressi, sia che vogliasi stabilire indagini interno alla circolazione sotterranea delle acque o ai laghi a livello variabile o alle sorgenti temporanee e intermittenti, sia che occorre regolare il deflusso di alcune di queste e innalzare l'acqua dei serbatoi interni alla superficie sia che si persi a proteggere le fontane da esterne contaminazioni, sia che nel materiale ossifero accumulato in molti abissi si speri trovare documenti per la storia più remota dell'uomo e le sue graduali transizioni da un'epoca all'altra, sia che si voglia spingere innanzi la conoscenza, finora assai incompleta, del modo con cui la vita potè svolgersi negli abissi e modificarsi lontano dalla luce del giorno, ecc. ecc.

In Friuli, l'alpinismo ha ormai attraversato tutte le fasi della sua attività; ed è quindi giunto il momento che entri in campo

l'alpinismo sotterraneo.

E quello stesso lavoro che venne fatto con lungo studio e grande amore intorno al nostro rilievo montano sotto la luce del sole, sia rinnovato con non minore pazienza e diligenza nelle intime latebre dei giganti maggiori e minori che siedono ad anfiteatro intorno alla grande pianura nostra.

E tanto più ne abbiamo obbligo, non solo perchè il paese nostro è ricco di grotte e fenomeni carsici e perchè noi friulani dobbiamo essere sempre tra i primi in Italia in ogni cosa bella ed utile; ma anche per essere il paese nostro contiguo al paese classico delle grotte, al Carso, e per essere noi quasi una sola cosa con la Venezia Giulia donde ci viene un così splendido esempio di attività speleologica quale è quella per cui viene giustamente celebrata la Società Alpina delle Giulie.

Ricorda fasti mitologici e storici, che alle grotte si collegano: i meandri sotterranei di Creta, le cavità etnee dove favoleggiavasi sepolto Encelado fulminato, l'antro di Polifemo orrendo, e la Ninfa Egeria...

Noi moderni, ci sentiamo noi pure attratti dalle grotte, ma solo per amore del vero, per la ricerca di quel vero scientifico, del cui bisogno siamo tormentati senza tregua. Ecco perchè egli crede che la speleologia, faticosa anzichenò e in apparenza arida, nel fatto verace fonte di diletto per le molte meraviglie che ci discopre nel sotto suolo, avrà pure in mezzo a noi — ed alcuni già ne ha — seguaci e cultori appassionati e ferventi.

Ecco perchè la Società Alpina Friulana, conscia del compito che il Circolo speleologico si propone, venne ad esso in aiuto «con ambe le mani.» Chiude ringraziando la benemerita Società che più d'ogni altra patria istituzione ha contribuito ad illustrare, sotto l'aspetto fisico, la nostra cara Patria.

Anche questo discorso del prof. Musoni, ricco di concetti e notevole per la forma eletta, è accolto da generali, calorosi applausi.

Cessati i quali, il segretario sig. Pico dà lettura del

saluto degli assenti.

Sono cari amici, ch'eravamo soliti vedere ai Congressi: il Pigazzi di Trieste, che manda un telegramma in latino, e la cui mancanza è vivamente sentita; il dott. Leonida D'Agostini, il quale si trova a Dresda, un tipo di giovane studioso e serio; l'ing. Baarzi di Spilimbergo — l'innamorato delle Alpi, che non mancava mai di portare la nota poetica nei suoi brindisi applauditi; e ne fe' vibrare i fili del telegrafo col seguente dispaccio:

Presidente Alpina Friulana Aviano

Spilimbergo. — Ai fratelli d'alpe oggi raccolti al piede della dentata scintillante vetta un tenero saluto, ricordando che nella lietezza della presente festa lo spirito di Giovanni Marinelli ci sorride. Viva la Società Alpina Friulana!

Sono consorelle amate, come la Società delle Giulie di Trieste, il cuor della quale batte all'unisono coi nostri cuori, la quale così telegrafa:

Società Alpina Friulana

Trieste. — Agli alpinisti friulani il fraterno saluto degli alpinisti della regione Giulia, che, impediti d'intervenire personalmente, assistono coll'animo alla festa di Aviano.

Società Alpina delle Giulie.

Società consorelle vicine e lontane, che si uniscono alla festa della nostra, che vogliono essere dalla nostra ricordate nel suo giorno più solenne — come quelle di Milano, di Villacco, di Innspruck, di Monaco... Diamo qui altri due fra i telegrammi letti:

Congresso società Alpina Friulana

Milano. — La sezione Milano club Alpino Italiano manda fraterni saluti bene augurando vostro convegno.

Ghisi Vicepresidente

Congresso della società Alpina.

Villacco. — Club alpino tedesco austriaco invia con sentita cordialissima simpatia alpinistici saluti e sinceri auguri per la prosperità della nostra consorella friulana.

Aichinger Vicepresidente

E sono altre voci amiche, le quali ci inviano il loro saluto...

Dopo il convegno.

Nessuno dei soci avendo chiesta la parola, il presidente dichiara chiuso il ventunesimo Congresso della Società Alpina Friulana.

Si abbandona la sala: e poi, si approfitta dell'intervallo per visitare il luogo: la chiesa, con alcune tele di pregio — del Giovanni da Udine, di un allievo di Paolo Veronese, di un vicentino: la statua del Padre Marco di Aviano, bel lavoro del nostro prof. Gigi De Paoli. Si percorrono le ampie vie, presentanti un affollamento gaio, dovuto all'essere in Aviano accantonato il 12 Saluzzo cavalleria — del quale si rivedono con piacere ufficiali e sott'ufficiali, noti per essere stati fino all'altro dì nostri ospiti...

Le gentilezze degli Avianesi, però non hanno «intervallo»; essi ci accompagnano cortesemente, ci offrono tutte le spiegazioni richieste, così che non sapremmo come ringraziarneli abbastanza.

Il banchetto.

Aalle 16.30, ci troviamo nella bella sala a pianterreno dell'albergo *Alle due spade,* condotto dal signor Marco Schiavolin.

Siamo una trentina: oltre i nomi ricordati ieri, vedo il dott. Luigi Longo, il signor Mario Marchi, il sig. Agostino Menegozzi.

Il tempo vola, tanta è la cordialità e il brio. L'albergatore, poi, vi contribuisce anch'egli, con un servizio inappuntabile e con l'ottima preparazione dei cibi.

Quando si arriva ai dolci, sorge il prof. Olinto Marinelli, nostro presidente, e con brevi parole ringrazia il rappresentante del Comune co. Ferro e il Circolo che ci offrì le sue sale per il congresso: li ringrazia della gentilissima ospitalità loro, che non si smentì un solo momento dopo l'arrivo in questa terra festante. Nel suo discorso, egli ricordò la cortese ospitalità trovata a Tambre: sente ora che fra i due comuni si spiegò come una gara di cortesia, nè saprebbe a chi dare la palma. Grazie di nuovo: e con la gratitudine nel cuore, invita i soci ad alzare con lui, il bicchiere alla sempre maggiore prosperità di questa terra geniale ed il grido che compendia i nostri sentimenti: Evviva Aviano!..

— Evviva Aviano! — ripetono i soci; ed al loro grido si associa quello degli avianesi:

— Evviva la Società Alpina Friulana!

Il dott. Coppadoro — il visitator delle grotte assieme al maestro Lazzarini e al dott. Capsoni — porta un saluto affettuosissimo al primo presidente del Circolo speleologico, al prof. Achille Tellini, che sta per imbarcarsi e recarsi in Africa, per compiervi una serie di utili studi.

A lui, che tanto amorevolmente e con tanta dottrina e competenza illustrò sotto vari aspetti la cara nostra terra friulana; a lui, dal quale noi tutti suoi discepoli ed amici tanto imparammo; oltrechè il saluto cordiale, il sentito augurio che ritorni dall'Africa con una aureola di scienziato maggiore di quella che si acquistò con gli studi pazienti e costanti in Patria. *(Benissimo! bravo! applausi.)*

Il prof. Marson brinda alla salute ed alla prosperità perenne di questa Società Alpina Friulana, che fu esempio alle altre d'Italia del come si debba intendere l'alpinismo e all'eterno verdeggiare della stirpe latina. *(Vivi, prolungati applausi.)*

Il brindisi del prof. Fiora,

Consentite per ultimo a me pure — che per la prima volta partecipo ai vostri annuali convegni — di esprimere alla Società Alpina friulana un plauso ed un augurio come quella che prima fece conoscere, studiare, amare queste

stre Alpi, che cingono il Friuli d'una rigida corona, alta e ridente nel cielo, anca terminale dell'immenso arco che da Nizza a Trieste segna i confini della patria nostra diletta.

Il plauso intanto.

In questo nostro Friuli, avanti che la Società Alpina iniziasse l'opera sua i petrosi giganti che ci attorniano in lunga fila di cupole e di cuspidi, se non erano giudicati, come nell'antichità classica con le immeritate parole di Tito Livio: *infames frigoribus alpes* non ispiravano certo quella misteriosa attrattiva che jeri ci trasse, una volta ancora, a ricercarne le infinite bellezze.

Fu la Società vostra che assunse il compito nobilissimo di rivelare ai friulani come oltre ai pericoli ed ai errori della barriera ciclopica, non ammontata di ghiacci e di nevi immacolate come la plaga sovrana che corre dal Monviso allo Stelvio ma di verdi pascoli, olezzanti di fiori innumerevoli, ai quali si ergono benigne le alture rocciose di rado spruzzate di nevi, si accolgono tesori inesauribili per il poeta, l'artista, lo scienzato, l'igienista, lo storico e — perdonate la concessione alla vanità professionale — per l'economista.

Infatti, se al poeta all'artista la muraglia immane porge materia di canto e rappresentazioni pittoresche; se allo scienziato palesa nuovi rapporti fra la natura della roccia, la plastica della montagna, la sua vegetazione e la sua abitabilità; lo spettacolo dei luoghi dove si svolse tanta parte delle vicende delle genti europee migranti verso le terre mediterrane; all'economista la cerchia fatale mostra nelle sue pendici e nelle sue foreste le nutrici e le tutrici di quelle forze idrauliche, dalla cui utilizzazione — resa possibile dal genio di Galileo Ferraris. (*Applausi*) — uscirà quella grandiosa civiltà industriale che finora pareva privilegio invincibile dei paesi carboniferi. (*Benissimo! applausi*)

E però, mentre rivolgo un caldo plauso alla Associazione Alpina che di tanta distesa di suolo placido e solenni additò la ricchezza estetica, scientifica e storica, concedetemi di esprimere alla Società vostra anche un'augurio, suggeritomi dal difetto di pendici arboree lussureggianti che potei constatare nelle gite di questi giorni.

E l'augurio si è che la Società vostra, sempre nemica della vieta formula dell'*alpinismo per l'alpinismo* — cara agli *sportsmen* come l'altra dell'*arte per l'arte* agli *snobs* della letteratura — faccia dell'alpinismo non solo per addestrare le membra, arricchire il cervello, disciplinare il carattere, ma per difendere la nostra ricchezza idraulica, estendendo l'azione sua alla protezione di quelle foreste che alimentano i corsi d'acqua che precipitano fragorosi nella soleggiata pianura, *miniere eterne*, eternamente vecchie, eternamente nuove come la vita, ricche di una forza di trentadue mila cavalli, dalla cui integrale applicazione il Friuli nostro può derivare novella e duratura prosperità agricola e industriale. (*Benissimo! Vivi applausi*).

Tale l'augurio che al ritorno dal Monte Cavallo, la più *nostra* delle montagne friulane poichè fra esse sola vede tutte le terre della Patria, ardisco rivolgere alla florida associazione che oggi mi accolse fraternamente fra i suoi, ed al cui avvenire — del quale è pegno sicuro la presidenza di Olinto Marinelli — compreso non meno del suo illustre genitore, la cui memoria è sul cuore di tutti (*Benissimo*) del carattere scientifico, educativo, ma anche utilitario dell'alpinismo — io brindo con lo stesso entusiasmo che infiamma e trascina gli audaci alla conquista delle cime eccelse, ancora vergini di ogni contatto umano. (*Vivi, prolungati applausi. Tutti i commensali vanno a toccare il loro col bicchiere del prof. Flora, secolui congratulandosi*).

Quando gli applausi tacciono, sorge il giovane dott. A. Cristofori. A voi tutti egregi alpinisti e onorandi ospiti nostri — egli disse —, un caldo e rispettoso saluto, anche a nome dell'illustrissimo nostro Sindaco; ed oltre al saluto, il ringraziamento nostro per avere voi scelto Aviano come ritrovo per la vostra festa geniale.

Voi c'insegnaste, con le ardite vostre esplorazioni montane, come nel vincere le ardue cime non sia l'utile del corpo solta to, ma ben più nobile scopo si raggiunga. Là in alto, dove i pini e gli abeti s'adergono maestosi, imponenti; o più alto ancora, dove i radi ginepri incoronano i sassi o dove brulla e deserta d'ogni verde la roccia scoscesa s'estolle: il nostro spirito si rinfranca e come le nuvole rapide si dileguono e la bianca cresta spicca ardita sul cielo, così vola ardito il nostro pensiero agli altri ideali dello studio e del lavoro; e come purissima è l'aria e libero affatto da ogni deleterio miasmo, così il nostro cuore si libera da ogni basso sentimento e da quel male dilaniatore ch'è il tedio della vita. Lassù, il *tedium vitae* affoga nel cuore riboccante di altri sensi dinanzi alle eterne bellezze; lassù disperdesi ogni fosca nube... Onde io auguro alla Società Alpina Friulana che sempre più ella si acquisti l'affetto e la cooperazione dei giovani — sì ch'ella perenni la sua vita salda e forte come i colossi ch'ella sfida serenamente.. (*Calorosi, prolungati applausi.*)

—

Le mense sono levate... e, purtroppo, ci tocca imbarcarci nella giardiniera e nelle vetture, per il

ritorno

al pelago non lieto e non sempre tranquillo della vita quotidiana.

Si rinnovano i saluti fraterni coi nostri gentili ospiti; si scambiano calorosi evviva... e via!... La notte è deliziosa: calma, serena, inargentata dalla «casta diva..» Via rapidi per Roveredo, a Pordenone: ma slontanandoci da Aviano, c'insegue sempre e non si scompagna da noi il ricordo delle felici ore trascorse in quella ridente terra di amici cortesi e gentili...

Società Dante Alighieri.

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea del Comitato udinese della Dante Alighieri.

Il presidente avv. Schiavi riassunse il resoconto a stampa già distribuito ai soci. Rilevò che le erogazioni per gli intenti sociali superarono nella scorsa annata quelle delle precedenti gestioni. Augurò che, nell'interesse della Società, l'azione del Comitato Udinese venga separata da altri Comitati del Regno. Disse che nella relazione furono indicate le persone che in modo speciale benemeritarono della società, ma molte altre dovrebbe nominare, come i giovani che si adoperano con tanto zelo per le feste sociali, come il sig. Vittorio Beltrame, il dott. Dianese, il sig. Umberto Plateo, e tanti altri. A tutti questi cooperatori mandò un ringraziamento. Propose quindi di esprimere un voto di plauso e di simpatia speciale per la ditta Agostino Scarpa di Villacco e pei signori Schätzler, Zanon e Piana di Norimberga, per quanto fanno a pro della Dante; propose inoltre di esprimere gratitudine alla Camera di Commercio per la sua cortese ospitalità

L'assemblea approvò unanime le due proposte e poscia approvò il conto consuntivo.

Per il Congresso sociale che avrà luogo a Siena dal 26 al 29 settembre, furono nominati a rappresentare il Comitato di Udine, i seguenti soci:

Senatori Pecile e di Prampero, deputati Caratti, Freschi, Girardini, Morpurgo, Valle, avv. Schiavi, avv. Ronchi, prof Fracassetti, signora Fracassetti, avv. Baschiera, avv. Concari, dottor Liuzzi, dott. G. Biasutti, Emilio Pico, L. Spezzotti, dott. C. Perusini, avv. Nimis.

L'assemblea infine, preso atto con animo grato, dei sussidi deliberati dalla Giunta municipale e dal Comitato della Esposizione del 1903, decise a voti unanimi che nel Congresso di Siena sia presentata la proposta di tenere a Udine, nel 1903, il Congresso della Dante.

Il presidente fece notare l'importanza di tale voto, che impegna i soci e la città a far degne accoglienze ai congressisti.

Noi crediamo, «sentiamo» anzi che tale raccomandazione sarà bene accolta; e che Udine saprà mostrarsi, come sempre, cortese ed ospitale verso i desiderati ospiti.

Morte improvvisa.

Era conosciuto molto anche in città, il sarte G. B Degano — Sior tite sartor — nato a Pasian di Prato dal fu Giuseppe e poi stabilitosi in Baldasseria.

Domenica notte rincasò, verso le undici. Era stato a bere un bicchiere con gli amici. Svegliata la moglie, stava con essa discorrendo dei propri affari.

— Làscimi — ella disse — Tu mi contarâs domàn... O' hai vôe di durmì.

Momenti dopo, egli cominciò a lamentarsi, a rantolare... E in brevi istanti morì, per aneurisma!..

Aveva 62 anni circa.

Lascia parecchie figlie.

La caduta di una signora.

Domenica sul mezzogiorno la signora Occhialini, di 85 anni, madre dell'impiegato di Prefettura sig. Occhialini, mentre saliva la scalinata della chiesa delle Grazie, recandosi a messa, in ciampicò e cadde battendo la fronte e producendosi una larga ferita.

Raccolta dai presenti fu accompagnata a casa sua in via Pracchiuso ove il medico dott Borghese, chiamato d'urgenza, le praticò alcuni punti di sutura.

Qualora non sorgano complicazioni, guarirà in circa dieci giorni

Un colpo di piccone in un piede.

Ieri mattina l'operaio manovale Giuseppe Della Rossa, di anni 24, dei Casali del Cormor, mentre lavorava di piccone inavvertitamente si diede un potente colpo di punta al piede destro. Ebbe scarpa e piede perforati.

Fu accompagnato all'Ospitale in vettura. Dopo medicato si fece trasportare a casa.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per il giorno 16 settembre a L. 100.17.

Furti e borseggi.

Nelle ore pomeridiane di ieri certa Giuseppa Vesamosca ved. Luigi Venier fu Giorgio d'anni 42 abitante in via Grazzano 80, denunciava all'ufficio di P. S. che le fu rubato un paiuolo di rame del valore di lire 3

— Maria Colaetta - Fasano d'anni 27 da Paderno, ieri mattina fu destramente borseggiata in piazza Mercatonuovo del portamoneto contenente lire 7 in argento e lire 1 20 in rame.

— Certa Angela Toso di Celeste d'anni 21 da Codroipo dimorante in via Mercat vecchio 43, fu derubata di un orologio del valore di lire 16 che ella teneva nella sua stanza.

— Nella notte dal 14 al 15 corr. certo Ferdinando Bertoli fu Ferdinando d'anni 40 pittore da Trieste e pertinente a Meretto di Tomba fu destramente borseggiato di fiorini venti e cinque corone ed opera di certi Domenico Beltrame fu Angelo d'anni 30 da Udine e sua amica Antonia Bolzini di Luigi d'anni 25, abitante in via Villalta 45. Il primo vigilato speciale della P. S. da pochi giorni ritornato dall'estero, coi quali il Bertoli aveva trascorso la serata.

I due furono arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria.

Corriere Giudiziario.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per una fettuccia di polenta. — Una assoluzione applaudita. — I signori fratelli Colleone di Conegliano Mand. di S. Daniele (Friuli) denunciarono certo Francesco Tosolini bracciante, perchè tempo addietro, affamato, si permise appropriarsi una fetta di polenta sul tavolo della cucina dei predetti Colleone.

Ieri se ne discusse la causa. Il Pubblico Ministero rappresentato dal Dr Pasquale Cracchi a termini di *legge* propose *cinque* mesi e *quindici* giorni di reclusione.

Il Tribunale composto dai signori avv. Torlasco presidente Antiga e Solmi Giudici, mandò assolto l'imputato non costituendo quel fatto ombra di reato.

Il pubblico applaudì la sentenza d'assoluzione.

Un ladro in chiesa. — Il noto Calligaro Innocente che nell'8 agosto u. s. rubava da una cassetta nelle chiesa di S. Rocco a Gemona circa 1 lira, fu condannato a giorni 52 di reclusione.

Gravi lesioni — J b Francesco fu Pietro, d'anni 35, di Lestizza, è imputato di lesioni gravi per avere nel giorno 8 dicembre 1901 in S. Maria Sclaunicco in seguito a colluttazione gettato a terra Fierioni Antonio causandogli la frattura della gamba sinistra, in seguito a chè questi subì malattia per sei mesi e riportò permanente indebolimento dell'arto offeso.

Il Tribunale accogliendo le conclusioni del P. M. lo condannò a mesi 7 e giorni 15 e nelle spese.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Spilimbergo.

Avviso d'asta.

Giovedì 25 settembre corrente alle ore 11 avrà luogo presso questo Municipio l'asta ad unico incanto a schede segrete per l'appalto dei lavori di costruzione del pubblico macello. Dato d'asta L. 6704.33. Deposito L. 335.

Spilimbergo, 8 settembre 1902.

Il pro Sindaco
Avv. Cancari.

247

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Mercato granario.

Ecco i prezzi oggi segnati:

Frumento: 16 75, 17.50, 17 70, 18.— l'ettolitro. Sabato, fece da 16,25 a 17.70.

Granoturco: 12 40, 12 65, 12.75, 13, 13.15, 13 20; sul precedente mercato, da 12 a 13.

Cinquantino: 11.50.

Segala: 12 60 a 12 90, come sabato.

Mercato delle frutta.

Udine, 16 settembre 1902.

Pera: 12 13, 15, 18 20 27.

Pesche: 11, 12, 15, 18, 22, 25, 28, 30, 40.

Pomi: 5, 7 9, 10 12.

Susini: 7 8 9, 10

Fichi: 10, 12, 13, 14, 15, 20.

Uva: 30.

Senatore, Console e sindaco, pedinati,

Il fatto accadde a Zara. L'illustre senatore italiano Pasquale Villari visitò giorni sono tale Città e vi dimorò alcuni giorni.

Egli era ovunque accompagnato dal Podestà dott. Ziliotto e dal R. Console italiano cav. Milazzo, e le liete accoglienze avute ebbero tutte carattere privatissimo.

Ma la cosa non garbò, pare, alla i. r. Polizia, perchè il direttore di essa, consigliere Jarabek ordinava ad un commissario politico e ad un agente in borghese di seguire ovunque la illustre comitiva.

Infatti i due poliziotti pedinavano i su nominati signori a circa quindici passi di distanza, destando in ogni cittadini onesto un senso di disgusto.

I commenti guasterebbero!

La morte di una persona
ch'ebbe il suo quarto d'ora.

Giorni sono è morto, all'Ospitale di Trieste, Lodovico Seravalle di Viscone — il quale, con il Baldassi, pure morto, ebbe gran parte nell'arresto di Guglielmo Oberdan.

Luigi Montico gerente responsabile

AD

Anacleto Colutta.

Una grave sciagura ti ha colpito: tua madre non è più....

L'unico conforto che possedevi, l'unica superstite della tua cara famiglia, in brevi giorni ti venne spietatamente tolta... Non più contentezze, tutto finito!.. Quale conforto, ti restano solo amici e parenti, che in tua compagnia piangono la dolorosa perdita. Le nostre attestazioni di affetto ti siano di sollievo nella immane sventura, che sì crudelmente ti affligge.

Girolamo Daniotti

Istituto di Toppo Wassermann
UDINE.

A tutto il 30 settembre è aperto il concorso a due posti di Istitutore collo stipendio annuo di lire 1300 gravato delle tratterute per vitto (L. 480) per il fondo di previdenza (L. 39) o per la Ricchezza mobile.

Oltre che dei soliti documenti, i concorrenti dovranno essere muniti della licenza liceale o di quella dell'Istituto tecnico. Fra gli aspiranti sarà preferito chi possegga l'abilitazione all'insegnamento del Francese o della Computisteria.

GOTTA
LIQUORE
DEL Dre.
LAVILLE
F. COMAR & Cie, Paris. — IN TUTTE LE FARMACIE.
REUMATISMI